

[ SANITÀ ]

# «Ma chi me lo fa fare?» E la guardia medica manca

*Poche ore e mal pagate: così l'Asl non trova personale*

[ LA SCHEDA ]

## Le postazioni

Sul territorio comasco sono attive 15 postazioni: Como, Cernobbio, Pognana Lario, Campione d'Italia, Cantù, Erba, Mariano Comense, Menaggio, San Fedele Intelvi, Dongo, Olgiate Comasco, Lurate Caccivio, Fino Mornasco, Carbonate, Lomazzo.

## Quanto lavorano e guadagnano

I medici di continuità assistenziale sono 90. Il compen-

so per ogni ora di servizio è di 25 euro lorde l'ora. Il limite di ore settimanali è di 24. In assenza di medici titolari, la Asl conferisce incarichi provvisori a medici non inseriti nella graduatoria regionale.

## Numero verde

Dal mese di novembre 2007 è attivo un numero verde unico per tutto il territorio: 840.000.661. Fino a 5.700 telefonate ricevute in un mese dalla guardia medica a Como

*«Il problema è il turn over. Nelle quindici postazioni sul territorio, lavorano 90 medici. È un servizio impegnativo, non solo dal punto di vista fisico»*

■ L'Asl cerca guardie mediche per garantire il servizio sul territorio nei prefestivi, nei festivi e dalle 20 alle 8 tutti i giorni. Un servizio fondamentale, per prestazioni sanitarie non urgenti (in questo caso, interviene il 118), ma programmabili a breve, nei giorni e negli orari in cui non è disponibile il medico di famiglia. E che sia rilevante, lo testimonia l'ultimo dato disponibile: le 5.700 chiamate di pazienti comaschi nel mese di dicembre 2007, senza contare le persone che si sono recate direttamente nel presidio per farsi visitare. L'effetto collaterale: minor pressione sul pronto soccorso.

Ma «l'Asl di Como è in situazione di carenza nell'affidare incarichi a medici nel servizio di continuità assistenziale e si pone l'obiettivo di reclutare un numero sufficiente di medici a garanzia della normale coper-

tura del servizio»: lo dice un comunicato che l'Ordine dei medici sta facendo girare e che ha pubblicato anche sul proprio sito Web.

«Il problema è il turn over - spiega il portavoce della Asl - nelle quindici postazioni, diffuse in modo capillare sul territorio, lavorano 90 medici per il servizio di continuità assistenziale (ex guardia medica). La necessità è continua, per sostituire i medici che ricevono un incarico provvisorio e, alla scadenza, non lo rinnovano». Ben pochi sgomitano per ricevere l'incarico da titolare o a tempo determinato: innanzitutto, si tratta di un servizio impegnativo e non solo dal punto di vista fisico, soprattutto la notte è lunga, girare con il proprio mezzo in certi paesi della provincia non è agevole, soprattutto d'inverno, quando le chiamate si moltiplicano per epidemie influenzali. L'andirivieni dalla sede al paziente e dalla sede ad un altro paziente si è un po' ridotto da quando un nuovo sistema consente di individuare sul territorio dove si trova il medico e dirottarlo direttamente sulla nuova chiamata, già informato del problema. Ma la responsabilità resta sempre molto alta, di fronte ad un paziente mai visto e che presenta i sintomi più disparati.

Tra i requisiti, la Asl chiede: «Disponibilità ad investire in

una lunga permanenza nel servizio» e per questo «si rende necessaria un'abitazione in provincia di Como, per poter rispettare in modo corretto e puntuale i turni settimanali assegnati». I turni dovrebbero essere di 24 ore la settimana, «ma stante la situazione di carenza, il medico incaricato può effettuare un numero di ore settimanali superiore» e tuttavia «non è possibile accorpate turni di servizio spettanti nel mese contenendoli nello spazio di 8 - 10 giorni. Il medico incaricato deve utilizzare il proprio automezzo per effettuare il servizio». Succedeva, infatti, che qualcuno concentrava in pochi giorni al mese le ore da effettuare e poi tornava a casa, fuori dalla provincia, per rientrare il mese successivo. A 25 euro lorde l'ora.

**Maria Castelli**



IL CAVALLO DI CALIGOLA

## Per soldi ma non solo per soldi

di **Antonio Marino\***

Il servizio di guardia medica viene retribuito troppo poco ed è per questo - secondo alcuni - che è sempre più difficile garantirne un funzionamento adeguato alle esigenze dei malati. Può darsi che questa spiegazione abbia una sua logica,



ed è comunque vero in generale che ogni servizio e ogni prestazione andrebbero retribuiti in misura con-

grua.

In questa stessa pagina, tuttavia, fa piacere leggere l'opinione di un giovane medico che la pensa diversamente, fino a ritenere che «...nessuno fa la guardia medica per soldi».

Magari si può giudicare l'affermazione troppo netta e anche troppo ottimistica, ma è un fatto che la guardia medica è in effetti una sorta di praticantato al quale i giovani medici si sono sempre sottoposti di buon grado, così come è un fatto che iniziare una carriera professionale dedicata alla salute degli altri facendosi condizionare esclusivamente da considerazioni di carattere economico non sarebbe davvero un inizio esaltante.

\*a.marino@laprovincia.it

## Il giovane medico

### «Pagano poco, eppure io lo farei volentieri»

«La guardia medica? E' un'esperienza molto forte»: la definisce così il dottor Andrea Griffa, 28 anni, comasco, uno dei giovani medici inseriti nell'elenco dei disponibili alle supplenze, laureato in medicina nel 2007, in attesa di concorso per medico di base o per radiologo. «Secondo la concezione comune, la guardia medica è un'attività per giovani laureati, usciti da poco dall'università - osserva il dottor Griffa - e che si devono fare le ossa, come si dice. Quasi un praticantato. In realtà, è un servizio di grande impegno e di grande responsabilità, perché può capitare davvero di tutto. Personalmente, mi sento preparato, ma rimane il problema di fondo: chi accompagna, sul territorio, i giovani medici che si affacciano alla professione?». È il caso di dire «un uomo solo di sentinella», che presidia una vasta area, di notte, il sabato e la domenica, per dieci ore di fila, con pazienti che chiamano da casa e da raggiungere, ma anche con pazienti che si presentano in sede?

«Notte, sabato e domenica in servizio, da solo. Certo, per un giovane può essere pesante - riflette Griffa - ma non mi fa paura lavorare quando gli altri si dedicano al riposo o al divertimento. Finora, non ho mai fatto la guardia medica sul territorio, ma in cliniche o come sostituto del medico di base. Mi piacerebbe provare ad applicarmi al servizio di continuità assistenziale». Per 25 euro lorde l'ora? «Me lo domando anch'io perché tanta responsabilità non sia riconosciuta adeguatamente dal servizio sanitario nazionale. Ma sono convinto che nessuno fa la guardia medica per soldi. Quantomeno, io non la farei per soldi».

M. Cast.